Anno V | Sabbato 21 Maggio 1870 | N. 121

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Coi numeri precedenti abbiamo dato principio nell'Appendice alla promessa pubblicazione del Racconto

UN ANNO DI STORIA

RICORDO TRATTO DALL'ALBO D'UN EMIGRATO

lavoro del chiarissimo Professore Domenico Panciera.

A questo Racconto seguirà l' altro interessantissimo della nostra concittadina signora Anna Simonini-Straulini *sotto il titolo*

LA SORELLA DI ZACCA.

Abbiamo anche pronta per la stampa la versione dall' inglese di Odorico Valussi *di un dramma di Longfellow intitolato:*

GILES COREY
colono di Salem.

Inoltre si daranno, quanto prima, nell'Appendice stessa, alcuni scritti del Professore Giussani *ad illustrazione del Friuli.*

UDINE, 20 MAGGIO.

La nomina del signor di Grammont a ministro degli esteri in Francia continua a dar motivo a molti commenti per parte del giornalismo. Si vuole vedere nella medesima l' indizio sicuro che l' alleanza austro-francese, se a quest'ora non è già bella e conclusa, si trova certamente sul punto di esserlo, e la notizia che il signor di Grammont partirà la domenica prossima alla volta di Vienna, per rimanervi tutta la settimana ventura, contribuirà senza dubbio ad accreditare la voce alla quale veniamo dal fare allusione. È noto che il signor di Grammont è stato sempre fautore dell' alleanza colla Corte di Vienna, ove era particolarmente ben vista anche per la sua tinta piuttosto legittimista, e il vederlo adesso al ministero degli esteri, richiama alla memoria la visita fatta dall'Arciduca Alberto d' Austria a Parigi, ed altre circostanze alle quali ora si attribuisce un certo significato. Ma resta sempre a domandarsi che scopo potrebbe avere oggi un' alleanza della Francia coll'Austria. I gravissimi imbarazzi interni in cui si attrova quest' ultima, ci sembra che debbano per il momento distogliere i suoi reggitori dal pensare ad imprese che complicherebbero la sua situazione e potrebbero provocarle serii pericoli. Si dice che le trattative oggi pendenti colle diverse nazionalità dell' impero avranno un esito soddisfacente, e che l' Austria potrà avere una libertà d' azione maggiore. È però da riflettersi che quando anche le trattative pendenti venissero alla conclusione desiderata, questa conclusione medesima porterebbe con sè la conseguenza di escludere almeno per un certo tempo ogni idea bellicosa. Il federalismo, più o meno completo e radicale, a cui tendono le trattative attuali, una volta accettato, non potrebbe produrre un effetto diverso. Hanno torto adunque coloro che fino d' ora si allarmano per la possibilità d' un' alleanza austro-francese. Crediamo che, in ogni modo, per farlo c'è tempo, e forse chi sa che anche a questo argomento non faccia allusione l' imperatore Napoleone nel discorso che si dice debba tenere domani, ricevendo la comunicazione ufficiale dei risultati del plebiscito.

La *Gazz. univ. tedesca di Lipsia* pubblica una lettera di un antico cortigiano di Vienna diretta ad una gran dama, la quale trovasi molto legata coi *reverendissimi* e *benemeriti* padri della compagnia di Gesù, e che fortuitamente cadde in mani indiscrete. In questo prezioso scritto sta detto: «Mercè le versalità del nostro *preziosissimo* canceliere conte Beust siamo giunti alla meta da noi inutilmente vagheggiata sino dal 1859; ed al ristabilimento del buono e vecchio ordine di cose non si oppone più nulla. L'anno 1866 non fu favorevole alle nostre armi..... ma ora la dinastia, che in quell' anno versava in grave pericolo, è consolidata, *mentre il trono e l'altare camminano di bel nuovo* di concerto. I tedeschi sono ridotti alla minorità nel ministero, essi non tengono più esclusivamente le redini in mano, come nell' odiato ministero Giskra-Herbst. Ora abbiamo libera la strada, mentre dagli sloveni non è da temere nulla, essi hanno la bocca piena, ma si piegano volonterosi sotto il pastorale. Lasciamo operare il conte Taaffe, questo è un uomo *charmant*; in tre mesi la sarà finita col germanismo, i czechi ci renderanno questo servigio, ed allora la nostra vittoria sarà completa.» Il *Tagblatt* che riporta questa lettera, dubita colla *Gazz. univ. di Lipsia* dell' autenticità dello scritto; ma collegando le nomine dei luogotenenti aristocratici e retrivi, l' affare Widmann, le confische dei giornali, e lo stender la mano del conte Potocki ai clero-feudali, al contenuto di quella lettera, si finisce coll'essere indotti a ritenerla quale una indiscreta rivelazione di progetti esistenti, forse per ora soltanto in embrione, in certi circoli influenti di Vienna.

Il plebiscito minaccerebbe forse di diventar contagioso in Europa? La Prussia che prese a prestito tante cose politiche dalla Francia, dopo Sadowa, sarebbe pur essa chiamata ad imitarla anche nel plebiscito? Non pare che possa essere impossibile, perchè i nazionali liberali non parlano di nient' altro che di trasformare, per mezzo del plebiscito, il re Guglielmo in un imperatore d' Alemagna. Uno dei loro organi, *La Worte*, di Carlsruhe, ha preso l' iniziativa di questa proposta. Non è probabile che codesto progetto si avveri, poichè ora non offre la menoma lusinga di successo, ma ammettendo che le circostanze si modifichino favorevolmente all' ambizione degli Hohenzollern e che abbia luogo un plebiscito germanico, bisogna convenire che il governo francese sarebbe assai imbarazzato ad invocare il trattato di Praga e a protestare contro l' unificazione germanica sotto lo scettro d' un imperatore.

Si sa che il Concilio ecumenico ha cominciato l' esame del dogma dell' infallibilità pontificia. Al dire del *Monde* e dell' *Univers*, il risultato è sicuro. «Di tutti gli atti di Pio IX (scrive il *Monde*) traspira da lungo tempo la credenza nella dottrina della infallibilità del Papa. I vescovi hanno forse alcuna volta protestato? In quanto ai principi, non ostante il loro malumore, sono oggi assai meglio disposti dei principi anteriori all' 89» Il *Monde* ha forse ragione: ma prima dell' 89 il principe poteva dire: «l'État c' est moi!» e tollerare mal volentieri il predominio della Chiesa. Dopo l' 89 la sovranità è pur passata più o meno nel popolo, ed il Concilio non ne tien conto!

Tristi notizie ci sono giunte dal Portogallo. Il maresciallo Saldhana alla testa di sei battaglioni ha fatto uno dei soliti pronunciamenti, e dopo aver vinto la resistenza parziale incontrata nella sua impresa, ha imposto al Re un mutamento di ministero. Anche ad Oporto ed in altre città avvennero dei movimenti che secondarono quello scoppiato a Lisbona: ma il telegrafo aggiunge che in tutto questo la popolazione non c' è entrata per nulla, il pronunciamento essendo interamente dovuto all' esercito. Intanto il Saldhana fu incaricato di riformare il gabinetto, e pare che comincierà la sua azione sciogliendo la Camera. Sembra poi che il pronunciamento del Portogallo non resterà un fatto isolato, correndo oggi la voce che anche in Ispagna possa aver luogo qualche cosa di simile o forse di molto più grave. Il corrispondente madrileno della *Liberté* afferma difatti che l' opinione generale a Madrid è persuasa che un colpo di Stato è imminente, ed aggiunge: «La dittatura del generale Prim è la soluzione più favorita in questo momento se non la più desiderata: un colpo di Stato ed un *pronunciamento* son quindi vicini.»

LETTERE
di
FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm. Gius. Giacomelli

VI.

Il paria dell' Europa, il fannullone, il parassito divoratore del bilancio, la zavorra della nave sociale, come certi buffoncelli osano chiamare l' impiegato civile, per iscopo di malnata popolarità, e senza pericolo che una voce potente loro interrompa sul labbro l' insulto, l' impiegato civile che nelle sue mansioni costituisce ed alimenta la virtuale essenza del governo, è dunque improvvidamente negletto per viziato sistema amministrativo, ma è altrettanto prezioso agli uomini di parte che gli stanno d' intorno con diligentissimo assedio.

Tentato sempre nelle sue intime aspirazioni e nelle sue angustie da coloro che odiano la libertà unitaria, come da quelli che, non veraci repubblicani, col lusinghiero pretesto della repubblica tendono a spegnere la sete del sangue e dell' oro, egli dura una lotta occulta, costante ma vigorosa e nobilissima per non mancare alle leggi dell' onore, serbando incolume la fede giurata, anche frammezzo alle seducenti fantasmagorie delle sette. E ciò per l' impiegato un dovere, come già ebbi a dire; ma questo dovere che richiede coraggio non volgare ed ha pure la sua benemerenza, i superiori hanno diritto di pretenderlo dai subalterni allorchè danno l' esempio di sentirlo profondo e di ottemperar sempre ai dettami dell' onesto e del vero interesse generale. Quindi, se col sopruso più evidente, coll' ingiustizia più crudele, col favoritismo più audace, vengono meno alle leggi dell' equità per caldeggiare il proprio interesse e quello dei protetti, il funzionario subalterno trova nella sua coscienza un niso alla sovversione, una forza reagente anche suo malgrado che a poco a poco può costringerlo a indettarsi coi nemici del Governo.

Nella società, come nei campi, si raccoglie ciò che si semina. Onorate l' uomo che lavora, proteggete, nei limiti del giusto, i suoi morali e materiali interessi, e avrete fatto un cittadino pieno di amor proprio e di onore; invilitelo per contro, git-

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA
RICORDO
tratto dall' Albo d' un emigrato
per
DOMENICO PANCIERA

Il Parroco

Cap. 4.

> A buona parte dei preti italiani o dottrina o virtù manca; a moltissimi e dottrina e virtù.

Non voglio imbrattare per ora queste carte narrando le angherie, le ingiustizie, i soprusi commessi dal Podestà, poichè ognuno si può ricordare o immaginare, come amministrassero le bisogna di un Comune, un dieci anni fa, certi Ezzelini in ottantaquattresimo, che, senza avere il coraggio ed il valore d' un Ezzelino, ne avevano però tutta la ferocia, l' improntitudine.....

Lascio d' imbrattare per ora queste carte per discorrere della boria, dell' ignoranza di quel cotal medico che destro era solo nel popolare il cimitero del paese, nel vuotare la borsa a que' poveri creduloni, nel raccomandarsi per le decime, novello parroco in toga o in cappa magna; voglio soltanto, perchè il mio racconto lo esige, dir qualche parola intorno al Parroco che tanta parte di malvagità ebbe nella storia ch' io narro.

È ormai di moda il dir male dei preti, perchè egli sembra che non si possa essere uomini onesti e liberali, se non si rompe una lancia contro la religione e i suoi ministri: poco monta, se si sparla a torto o contro le proprie convinzioni, dall' istante che oggi è un titolo di raccomandazione quello di farsi credere ateo o materialista. Chi legge questo scritto potrà credere che anch' io segua la moda, dipingendo con colori tanto neri un ministro di Dio: nossignore: se io dipingo il carattere d' un prete colle tinte più oscure e severe, egli si è, perchè tale io l' ho ritrovato, tale l'ho riconosciuto, e quindi io non posso arrestarmi davanti alla verità. D'altronde io non ho mai creduto che il prete sia uno stinco di santo, per la sola ragione ch' è un uomo come me; ma in pari tempo non ho mai creduto che Tizio debba essere una birba, per la sola ragione ch' è prete. Ogni società, ogni consorzio, ogni comunione ha il suo bene ed il suo male; è quindi una ingiustizia il sostenere che solamente la casta religiosa sia una sentina di vizii; è un' ingiustizia negarle anche il più piccolo ritaglio di bene e di virtù. È vero che, se io ascolto la voce del sentimento, sono tratto a diffidare di uomini che non hanno affetti se non illegali, che non hanno famiglia se non posticcia; di uomini che devono avere cervello, volontà, esistenza dogmatica e quindi circoscritta all' emanatismo rigoroso e snaturato d' un potere infallibile: ma il sentimento non deve sostituirsi alla ragione, la quale ci dice, che uno zinzino di bene si può trovare da per tutto anche nello inferno e me ne appello a papà Dante che me l'ha fatto amare più del paradiso. Ed ora basta, perchè a toccare certi tasti ci si perde sempre; specialmente quando c' è di mezzo la coscienza universale.

Il parroco adunque, uomo sui cinquant' anni, era figlio di poverissimi campagnuoli; non so per qual ragione fosse preso in casa del cappellano della villa. Fatto avanzare negli studj, lo si destinò alla carriera ecclesiastica, come quegli che fin da fanciullo mostrava indole pieghevole e facilità di acconciarsi con chi più comandava. La storia è già vecchia.

C' era in un paese o in una città un orfanello, una vittima delle signorili lussurie, un raccomandato da qualche bigotta, che, morendo, lasciava il suo al campanile del villaggio: ebbene, lo facevano prete, gli mettevano la divisa di Cristo, lo chiudevano in un seminario, e un bel giorno l' orfanello, il derelitto, il raccomandato *da qualche bigotta* professava a Dio e agli uomini voti solenni di castità e di sagrificio, forse coll' animo affranto per tanto martirio, forse col proponimento di rompere quei voti fin da quel giorno, che, fatto prete, avesse ricuperato la sua libertà personale, forse già collo stupro nel cuore e nei pensieri.

Così fu del nostro contadinello.

Protetto dal cappellano della villa e da qualche buon credenzone fu messo in seminario e ne uscì prete. Come poi fosse stato fatto Parroco lo sapremo in breve. Ignorante d' ogni scienza sacra e profana, pieno di boria e di vanità, senza cuore, tedesco fino al midollo, despota coi soggetti, ipocrita coi virtuosi, scapestrato cogli scapestrati, ecco l' uomo a cui era affidata la cura delle anime di questo paese, ecco l' uomo che si chiamava ministro d' un Dio tutta bontà, tutto amore.

Naturalmente egli era nemico d' ogni progresso, sprezzatore di ogni libertà, apologista pagato e pasciuto d' un governo oppressore del quale egli era la spia più sicura, il satellite più accarezzato, e quindi ne' suoi atti e nelle sue parole quella spavalderia, quella improntitudine, quella prepotenza che per riflesso s' arrogano gli sgherri d' un potere spavaldo, impronto, prepotente.

Chi avesse udito dal pergamo questo ministro di Dio, quando nella Domenica intendeva a spiegare il Vangelo, non avrebbe esitato un istante a chiamarlo un fanatico, un ossesso, tante erano le contumelie, le maledizioni ch'egli scagliava contro i miscredenti, contro i liberali, da lui detti protestanti, contro i filosofi del secolo, che, secondo lui, spargevano dottrine false, dottrine di sovversione, di resistenza alle Autorità divine ed umane.

Le sue prediche, imbellettate di gesuitica unzione, erano una continua e spudorata offesa alla verità, alla rettitudine, ai principii più naturali di giustizia e di carità cristiana.

Scambio dell' amore inspiravano odio, invece del perdono suscitavano il desiderio della vendetta: non una parola di pace, ma sempre di livore e di discordia; per lui il progresso, la libertà, la scienza erano cause dell' ira di Dio, onde la crittogama nelle piante, la frequenza delle tempeste, la scarsezza nelle raccolte, il difetto dei lavori, la miseria generale.

Per lui il moltiplicarsi delle scuole, la diffusione dei libri popolari, le letture amene ed istruttive erano causa del malcostume, della rilassatezza, del poco timor di Dio, della resistenza alle legittime autorità, delle aspirazioni liberali.

«Ignoranza e devozione servile a chi per diritto divino è destinato a comandare» ecco secondo lui il patrimonio del popolo, poichè è stato per questo mezzo che si governa senza pericoli e che si riesce a far baciare la mano che ci opprime e che ci calpesta.

Non è meraviglia dunque, se costui avversasse il maestro di scuola che onesto senza affettazione, patriotta senza interesse, dotto senza arroganza, spiegava ed indirizzava al bene.

Eravi propriamente in questi due uomini l' antitesi perfetta: il sacerdote dell' oscurantismo, l' apostolo della tirannia; il ministro della scienza, il soldato della libertà: in una parola il bene e il male, il progresso ed il regresso.

Queste due forze si avventavano, si cozzavano, si combattevano a vicenda, ma disuguale era la lotta, poichè uno sicuro di sè medesimo e della sua fede combatteva a visiera calata, l' altro senza convinzione ed ipocrita, alla lealtà opponeva l' inganno, alla verità la calunnia.

Più d' una volta il maestro stette per soccombere sotto gli assalti di quell' indemoniato, e fu unico suo usbergo la popolazione, la quale lo amava e lo rispettava, come quegli che era il padre, l'amico dei giovanetti alle sue cure affidati.

Fu proprio un miracolo che questo povero maestro, dipinto dal parroco come protestante, scettico, filosofo, eretico — parole che per il prete avevano un medesimo significato — non venisse destituito in quei tempi, in cui per il Concordato fra l' Impero e la Chiesa, i parrochi erano i direttori delle Scuole Comunali.

Come nelle macerie si può trovare la perla, così in mezzo al dispotismo si può trovare un atto di giustizia ed è debito nostro il dirlo e renderne omaggio sincero.

Però la fu una lotta da giganti, combattuta eroicamente da ambe le parti; ed è un *conforto* per chi scrive il poter affermare, che questa volta il fanciullo vinse il leone, che la moderazione e la fede vinsero il fanatismo, che il bene, in una parola, trionfò veramente sul male.

(continua)

tandogli dall' alto della scala, quasi per limosina, il tozzo di pane che guadagna coll' onesta fatica, conculcate i suoi naturali diritti, seppellite le sue nobili aspirazioni, le sue generose benemerenze sotto una piramide immensa, al sommo della quale s' intronizzi il favore, e avrete fatto dell' uomo un vile mancipio, un rozzo strumento di qualunque volontà, un poltrone simulatore che si genuflette dinanzi a chi lo comanda e gli mangerebbe il fegato, ove, senza rischio, il potesse.

A quest' uomo cui si è cambiata natura, che si è degradato col dinturno disinganno e coll' insulto che irrompe nella stampa del trivio e talvolta (troppo mi costa il dirlo) fin dalla tribuna del Parlamento, a quest'uomo, che teme come il coniglio e che odia come il cretino, che potete voi chiedere?

Potete voi dirgli: — eccoti i più delicati interessi della società custoditi dal Governo di cui sei parte attiva, amministrali bene, fecondali col tuo ingegno e colla tua opera, sacrifica te stesso e la tua famiglia alle supreme esigenze de' tuoi doveri, ama i tuoi capi, i tuoi colleghi per solidarietà d' interessi e d' amore, consolati al loro bene, affliggiti ai loro mali, nello stento spregia l'oro che per obbliqui tramiti e senza pericolo ti viene offerto, nella delusione spera il compenso alle tue fatiche, alla tua incrollabile probità e lavora lavora lavora, ma soprattutto sostieni nella pubblica opinione il Governo, nè dar mai il tuo voto a' suoi nemici che ti promettono miglior sorte e lavora lavora senza riguardo ai tuoi poveri occhi, lavora coll' arco dell' osso senza pensiero della tua affralita salute — potete voi tenergli questo linguaggio?

A chi è dejetto, all'uomo che piange pei torti o per fame, credete voi di poter affidare i secreti dello Stato, il maneggio del pubblico danaro, l'istruzione popolare, la sociale sicurezza e l' amministrazione della giustizia?

Ma, si può rispondere, l' impiegato che tradisce i suoi doveri, che osteggia il Governo, lo si destituisce, e buona notte. Adagio a mali passi.

Per istrappare dalla bocca di un individuo il pane che nutre lui e la sua famiglia ci vuole anche nel regno del Monomotapa, una prova, una prova inconcussa, nè questa i furbi vi forniranno mai; anzi essi vi costringeranno talvolta ad encomiarli dei più gravi delitti sapientemente rivestiti colle apparenze del sacrificio personale e della equità più scrupolosa. Non è questo un paradosso, è assioma, è verità di vangelo, e certi barbassori devono saperne alcuna cosa.

Trovate spesso, troppo spesso, enormi vuoti di cassa, apocrifi atti, firme e cifre alterate ed altre infami azioni che lasciano traccia di sè: ma come potete colpire l' infedeltà che si consuma a quattro occhi senza bisogno di registri e di cassa, e che all' ombra di una vasta solidarietà è commessa?

Infiniti e svariatissimi sono i mezzi per indettarsi tra il doganiere e il negoziante, tra il fisco e l' imputato, tra l'appaltatore e chi accetta per il Governo l' appalto, tra l' agente dell' imposte e il contribuente, e insomma fra quanti funzionarj hanno diretto rapporto col pubblico. Ora, se ciò avvenga per l' amministrazione civile, non di minore importanza sono i delitti politici che si possono tramare nel secreto delle conventicole, singolarmente poi a quella epoca in cui tutte le speranze si riaccendono, tutte le passioni si ridestano e si fermentano, tutti gli interessi febbrilmente si agitano, a quella epoca in cui i partiti estremi discendono nell' arena e con ogni vigore, con ogni arma accanitamente combattono; alle elezioni generali insomma.

È allora che il Governo sente vivo il bisogno del patriotismo de' suoi impiegati, è allora che vi fa assegnamento, ma gli è allora che i partiti alla lor volta fanno calcolo sulla sfiducia, sul dolore di pubblici funzionarj, è allora che si gareggia con isquisitezza di arti per cattivarsi il voto dell' impiegato, che è sempre quello de' suoi parenti e quasi sempre quello de' suoi amici e di coloro che sperano nell' opera e nel favore di lui; quindi il voto dell' impiegato ha un' importanza moltiplicata in ragione della minore o maggiore cerchia de' suoi rapporti intimi ed ufficiali.

Quando si presenta quell' occasione i *parassiti*, i *paria*, la *zavorra* hanno un peso che può rovesciare governanti e Governo.

Io per me sono di ciò profondamente convinto e vorrei per mezzo vostro, sig. Deputato, poter trasfondere questa mia ineffabile convinzione nell' animo dei Ministri attuali e futuri, vorrei poter dir loro: se v' importa di sgomberare gli stalli parlamentari dai campioni della teocrazia universale, dagli archimanditi d' ogni regresso sociale, dai corifei dell' utopia che tende ad inabissarci nel caos, affezionate al Governo colla giustizia più riguardosa, colla tutela più saggia, i pubblici funzionarii, vincolate a suoi i loro più vitali interessi, escludete, punite l' arbitrio e la colpa, ma specialmente se in atto, con acuto sguardo retrospettivo badate se tutti i capi dell' amministrazione sono proprio degni di esserlo, studiate nel passato la loro indole, il loro carattere, sciogliete una volta il problema se l' uomo proteiforme è l' uomo dei tempi nostri e dei nostri bisogni, cercate finalmente ed onorate il vero merito tanto nelle superne regioni come nelle più recondite latebre del corpo amministrativo.

Così si fa in Inghilterra, in Francia e nel Belgio ed in Prussia, ove i Governi traggono gran parte della loro morale gagliardia dal seno della propria amministrazione; così si è fatto, prima dell' unità italiana, in un piccolo paese d'Italia, che passò vittoriosamente per molte crisi, accompagnate sempre da gravi pericoli; è storia contemporanea, nè voi sig. Deputato potete ignorare quale luminosa prova di assennato patriotismo diede ognora in ogni cimento politico la classe degli impiegati in quelle provincie, che son dette antiche.

Quando il malefico soffio della reazione congiurata ai danni d' Italia accavallava dense nubi sull' orizzonte di quel forte paese, uno solo fu sempre il volere dei cittadini = tener alta ad ogni costo la bandiera della libertà; uno solo fu il conato dei funzionarj = sostenere coll' influenza e col voto il Governo. Senza questo nobilissimo accordo di tutte le forze vive intente a secondare il grande movimento dell' altre, non meno generose provincie, chi sa dirmi se le sparse membra della nazione sarebbono omai riunite?

Italiano di Lombardia, ho assistito alle onorate prove dell' amministrazione piemontese e mi compiaccio nel rammentarle, non senza temere però che il bell'esempio possa non essere imitato a' dì nostri ove i nemici della libertà e gli amici della licenza pervengano colle loro copiose arti a dominare l' animo disilluso ed afflitto di molti impiegati italiani.

So che per andare a' versi di certi uomini appassionati e guasti che, pur gridando alla concordia, dilaniano i loro fratelli coll'odio di Eteocle e Polinice, io dovrei dire che il Piemonte fu ed è la Beozia d'Italia, che nulla ebbe mai di buono, che nulla sapeva ben fare; ma non così facilmente io rinuncio a credere ciò che hanno veduto i miei occhi e toccato le mie mani; anzi, io ricorderò sempre quell'Amministrazione con istima singolare, poichè, se non era perfetta, come non lo può essere un'umana istituzione, racchiudeva però nel suo grembo i principii salutari della giustizia distributiva e i germi fecondi della prosperità nazionale. Dicono i Soloni del giorno che rigurgitasse di pedanti; e sia pure, ma erano pedanti onesti, dilicati, non bifronti, pedanti che non creavano gli impieghi per le persone, ma si adattavano alle persone gli impieghi; erano pedanti ammaestrati da Camillo Cavour e da Luigi Cibrario, classici pedantoni che preparavano con equi ordinamenti, con savie economie, col rispetto d'ogni diritto, di ogni intelligenza, colle arti della pace e colla virtù degli eserciti il riscatto d'Italia; erano pedanti che cangiavano la penna nel fucile ad ogni minaccia dello straniero, ad ogni pericolo della patria, erano pedanti che non sapevano rubare, nè transigere coi ladri, ma punivano a tempo e compensavano giustamente, e quando uscivano d'ufficio o per pubbliche o per private esigenze, chi riceveva in consegna i loro registri non poteva trovarvi nè una cifra alterata, nè una frazione decimale che di se non rendesse strettissimo conto: imperocchè esistevano tradizioni di onore a sostenere la coscienza di que' funzionarj, esistevano teorie e fatti aventi la loro sanzione in una legge morale superiore alla legge scritta, e se l'impiegato non poteva allora gloriarsi di appartenere ad una nazione libera, indipendente, non gli difettavano però nè la stima del pubblico nè la fiducia nella sua acquisita posizione, nè il sentimento della dignità personale, e nella certezza dei futuri vantaggi cui dava diritto l'utile ed onesto lavoro, egli traeva un virtuale compenso, una gagliardia, una fede, un affetto che in oggi . . . . sono la ricchezza di pochi.

Certi barbassori sorridono a questa mia tirata; io li vedo, io li sento e noto sul mio secreto zibaldone la risposta, la quale è sommariamente (quasi diceva somaramente) in questi termini:

Col sistema dei pedanti, inviso a tutti gli uomini di genio, noi non saremmo pervenuti ad occupare il molle seggiolone dovuto ai nostri meriti; ora è il tempo dell'ingegno, nè questo può flettere come un virgulto alle formole della pedanteria. Dell'ingegno! noi ne abbiamo a bizzeffe, abbiamo ingegno e ardire, chi può contenderci la via?

Noi facciamo il nostro bene e quello dei nostri, chi può negarlo? L'Amministrazione deve essere una famiglia, i più stretti vincoli devono esistere tra i suoi membri, così almeno c'è l'unità dei principii, l'accordo è assicurato, i secreti non sono tradìti. Un'armonia serafica inspira e dirige i nostri voti, le nostre legittime ambizioni, i nostri modesti bisogni; diamo al paese l'esempio della concordia e per meglio provarla potremmo fare un cumulo dei pingui stipendii e dividerceli in porzioni uguali, giacchè sono uguali i meriti e pressochè uguali i precedenti.

I precedenti, sissignore! Noi ne abbiamo di molti e tutti, già s'intende, onorevolissimi. Sentitene uno solo, per ora. — Una volta il mio istitutore che mi amava teneramente andò in campagna, e certi suoi vicini rissosi calarono da' monti per impossessarsi della casa su cui pretendevano avere diritti; io credetti fosse affar finito per lui e, scaltro come sono, mi associai tosto con essi dicendo corna dell'istitutore, trassi fuori la durlindana e da prode eccitai i miei contadini a bastonarlo ben bene ove si presentasse; ma egli ritornò più audace di prima e poichè era un omaccione aitante e poderoso, cacciò i mal capitati vicini, ed io furbo, riguainata la spada, gli provai che la brandiva per difenderlo, lo chiamai *inclito*, *salvatore*, *eccelso*, *benefattore*, gli ho ingenuamente confessate le colpe non mie, ed egli mi riamò e mi protesse di nuovo. Finalmente il poveretto morì ed allora io, pronto sempre, mi levai subito tra suoi nemici *bestemmiando il luogo il tempo il seme di sua semenza e de' suoi nascimenti*, mi hanno creduto sulla parola ed ottenni da loro ciò che volli per me e per i miei.

Non ho forse ingegno da vendere io se sono riuscito a trarmi fuori da un imbroglio? Datemi pure qualunque matassa intricata e vedrete con quale disinvoltura ve la strigo in un momento. —

È vero, per Dio, c'è dell'ingegno nella testa ben pettinata di quel barbassoro, ma spero mi permetterete di preferire un pedante che ne abbia meno.

Gradite i miei distinti saluti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del Popolo*:

Questa mattina il generale Medici è stato ricevuto dal Re, e si è trattenuto lungamente con lui.

S. M. ha chiesto all'onor. Medici i più ampi schiarimenti sulle condizioni della Sicilia, mostrando di prendere il più vivo interesse alle cose dell'isola.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

È pubblicato il secondo fascicolo dei documenti presentati alla Camera dal ministro degli affari esteri intorno all'uccisione del conte Alberto Boyl. Ne faremo parola nel prossimo numero.

— Leggiamo nello stesso giornale:

L'on. Podestà, deputato e sindaco di Genova, ha presentato alla Camera una petizione di quella Camera di commercio già sottoscritta da circa un centinaio dei principali banchieri e negozianti contro la proposta dell'onorevole Maiorana-Calatabiano.

Roma. Leggiamo nell'*Univers*:

Alla distribuzione dei premii agli espositori, dell'Esposizione cattolica romana, Pio IX pronunciò il seguente discorso:

« Il piccolo Stato pontificio vorrebbe far progredire le arti nella perfezione, le scienze nella profondità. La Chiesa non è immobile che nella misura dell'onesto, del giusto e del vero. Essa non crea nuovi dogmi, essa afferma quelli ch'essa ha sempre creduto, e dà a questa credenza una nuova luce. »

ESTERO

Austria. La situazione in Vienna si può definire, con poche parole, una immensa confusione d' idee e di principii, in mezzo alla quale la *reazione* mostra le sue corna. Le confische dei giornali si seguono da qualche tempo particolarmente a Gratz con grande rapidità. La *Freiheit* (la libertà) non solo, ma il piccolo giornaletto *der Freidenker* (Il libero pensatore), scritto da un onesto guantaio, furono confiscati, ed anche al *Tagespost* sembra minacciasse in questi ultimi giorni la stessa sorte.

— Scrivono da Praga:

I feudali vogliono aver notizie da Vienna, secondo le quali la loro adesione alla dichiarazione avrebbe dichiarato una potente influenza nei circoli di Corte, e sperano con ciò di ottener vittoria colle loro idee di reazione. Potocki parte questa sera. Egli ebbe una breve conferenza anche con Schmeykal.

Questo partito costituzionale ritiene assai seria la situazione.

Il conte Potocki parte domani per Vienna. I tentativi di accomodamento non si possono ancora considerare come falliti completamente. Fra i tedeschi, boemi e moravi venne già raggiunto l' accordo.

Schmeykal, Klein e Todesco partono nei prossimi giorni per Vienna onde tener delle conferenze.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Di Gramont ebbe già un colloquio col signor Di Werther ed assicurò solennemente l' ambasciatore prussiano che Napoleone III ha intenzioni interamente e decisamente pacifiche verso il re Guglielmo.

Il signor De Laguéronière, malcontento del risultato della crisi ministeriale, vuol dare la propria dimissione. L'imperatore inviò da lui il signor Di Gramont per calmarlo e gli fece offrire un' ambasciata. Si parla di inviarlo a Madrid, oppure a Firenze, se il vostro governo acconsente ad innalzare al grado d' ambasciata la legazione italiana a Parigi.

Come compimento di queste notizie, si dice che il sig. Di Banneville anderà a Vienna ed il sig. Di Malaret a Roma.

Il sig. Di Banneville ha ricevuto ordine dal signor Ollivier non solamente di non fare alcune rimostranza od osservazione ufficiale col governo pontificio, riguardo alle discussioni ed alle deliberazioni del Concilio, ma d' evitare qualunque discorso su quest' argomento col cardinale Antonelli o con altri funzionari.

Il ministero continua qui a dichiarare che manterrà il programma liberale inaugurato dal gabinetto del 2 gennaio.

Prussia. Il ministero della guerra prussiano affretta in questo momento la trasformazione de' fucili ad ago, antico sistema, di cui si serve l' esercito di terra e di mare della Confederazione del Nord.

Questa trasformazione assicura senza il menomo inconveniente una rapidità di tiro di nove colpi al minuto ed una perfetta giustezza.

Nuove prove debbono essere fatte prossimamente in presenza del re Guglielmo.

Una grandissima attività regna in tutti gli arsenali prussiani.

Turchia. A Sciumla si erige un gran campo. Cinque battaglioni d' infanteria e 12 reggimenti di cavalleria ebbero ordine di marciare a quella volta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società Operaja Udinese. Domani (domenica) alle ore 11 ant., il sig. Giuseppe Battistoni continuerà la sua lezione sulla *geografia fisica*.

La Presidenza della Società Operaja ci prega di ringraziare il prof. P. L. Galli pel dono di sei volumi elargiti alla Biblioteca Circolante della Società medesima.

Banca Agricola Nazionale

Approvata con R. Decreto 17 marzo 1870 in applicazione della legge 21 giugno 1869 n. 1860. Capitale da uno a venti milioni.

Sottoscrizione pubblica.

L' Amministrazione della Banca agricola nazionale definitivamente costituita rende noto, che è aperta al pubblico la sottoscrizione delle sue azioni.

Le azioni sono di lire cinquanta ciascuna. Al- l' atto della sottoscrizione si dovrà versare in mano dei sig. Incaricati 2.15 per ciascuna azione. Si accettano in pagamento i *coupons* della rendita pubblica scadenti al 1° luglio prossimo colla ritenuta del 8,80 0/0.

Questa Banca essendo costituita a norma della legge 21 giugno 1869 si raccomanda a tutti i possidenti ed agricoltori per l' indole de' suoi servigi, e a tutti i capitalisti per la sicurezza e utilità delle sue operazioni.

Col primo del prossimo giugno questa Banca incomincierà a funzionare nella capitale del Regno; e con altro manifesto saranno indicate le Città e i Capoluoghi dove s' instituiranno le succursali ed agenzie.

Udine, 20 maggio 1870.

L' incaricato di ricevere le sottoscrizioni
L. Rameri

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 6 1/2 pom. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1.	Marcia	Forneris
2.	Sinfonia « Il Bardo »	Mercadante
3.	Valtzer	Strauss
4.	Duetto « La Favorita »	Donizzetti
5.	Mazurka	Forneris
6.	Potpouri « I Foscari »	Verdi
7.	Polka	Furlanetto

Dell' avversione al leggere, che sembra essere una malattia italiana, ne parla, non sappiamo ben dire se sul serio, o da burla, una corrispondenza singolare di cui notiamo alcuni brani.

....A che venite a parlarci di scuole, di libri, d'istruzione, dice il nostro *corrispondente volontario*, se le nostre librerie si lagnano che non vendono libri, le nostre biblioteche che hanno scarsissimi i lettori, i gabinetti di lettura scarseggiano di socii e di gente che vi si dedichi al nobile esercizio del leggere? Quante delle più recenti pubblicazioni, quante delle riviste nostre e straniere credete che circolino nei nostri paesi? Quanti credete che sieno, i quali non preferiscano di annojarsi delle ore e delle ore con quelle stupide carte in mano, o dicendo male del prossimo, nella sicurezza che altri si divertano alle proprie loro spalle, invece che dilettarsi a leggere, a studiare libri che possono loro essere utili, od almeno farli passare per istrutti, invece che ignoranti, come tutti li conoscono? Ne volete un esempio, per provare che non occorrono

tante scuole elementari, serali, festive, professionali, tante biblioteche rurali, e cose simili? Voi sapete, che presso all'ufficio dell'Associazione agraria friulana c'è una bella sala, fornita di libri attinenti all'agricoltura ed alle scienze naturali applicate ad essa e di molti periodici italiani e stranieri, i quali trattano di economia agraria sotto a tutti gli aspetti. Sapete che ad Udine vi sono molti giovani possidenti, i quali si dovrebbe supporre che sappiano leggere per bene, che hanno fatto i loro studii liceali e sovente universitarii, che hanno campi al sole da far fruttare, persone dipendenti da istruire e guidare, i quali potrebbero leggere con frutto, ed anche con piacere, molti di quei trattatelli e di quei periodici in gran parte pubblicati dai Comizii agrarii delle diverse parti d'Italia. Ora, vi domando io, quanti credete che vi sieno tutti i giorni a leggere colà dalle ore 9 antim. alle 3 pom., in cui il gabinetto sta aperto? Io ci sono stato parecchie volte, e non vi ho trovato mai nessuno. Adunque non vi date tanta fatica per propagare l'insegnamento magistrale, le scuole, le biblioteche e tutte quelle altre belle cose, di cui sovente vi compiacerete d'intrattenere il nostro pubblico, un pubblico che si annoja di certo ai vostri predicozzi e che godrebbe piuttosto, se lo intratteneste di pettegolezzi, gli raccontaste anneddotucci ed altre cosine di tal fatta . . . . . . — Qui arrestiamo il nostro satirico corrispondente volontario, perchè, se nella prima parte della sua lettera dice delle cose, che sono vere, sul finire entra in certi discorsi che non sono mai stati, non sono e non saranno mai dello stile del nostro Giornale. Noi vogliamo però fare qualche glosa anche alla prima parte del suo discorso.

È vero, rispondiamo al *corrispondente volontario*, molti tra noi sono presi da quella strana malattia, che è l'*avversione al leggere*. Ma è una malattia che ha la sua cura anche questa. In Italia da molti anni non si scrive e non si parla che di politica; e di politica, come s'usa in Italia, cioè in modo affatto diverso dall'Inghilterra, dagli Stati-Uniti d'America, tutti ne hanno pigliato una satolla, che non ne possono più. Le contraddizioni, le minchionerie che si dicono sono tali e tante, che molti preferiscono di non udirne parlare, nonchè di tralasciare di leggerne e che temono il giornale come il diavolo l'acquasanta. Queste malattie si curano a poco a poco, colle blande, introducendo certi fatti, certe cognizioni di soppiatto qua e là. Poi si dovrebbe cominciare dal fare conversazioni dove uno legga per tutti, dove si parli di certe cose utili. Le lezioni si convertono in conferenze, in dialoghi. Poi la *Associazione agraria* dovrebbe occuparsi un poco più di far conoscere quello che possiede, dandone notizia sovente ed in tutti i modi al pubblico alquanto svogliato.

Ma poi, sapete? Se quelli chi uscirono dai licie dalle università vanno disparando il leggere, od almeno non fanno alcun uso di questa preziosa facoltà, che si dice mancare alla grande maggioranza degl'Italiani, che lasciano queste cose agli Svizzeri, ai Tedeschi, agli Olandesi e simili, vedrete signor *corrispondente volontario* che c'è tanto più ragione di comunicarla ad altri. Noi democratici della vecchia scuola, abbiamo sempre professato l'opinione, che se educando per bene i maggiorenti se ne fa di questi che possono i propagatori di ogni utile cosa tra i molti, tirando su a coltura questi ultimi, gli artigiani, i contadini e siffatte genterelle, che un tempo si consideravano buone a far numero ed a lavorare da manuali soltanto, senza far uso delle loro forze intellettuali, si educano poi anche i mezzani e superiori, o che per tali si tengono. Ha un grande significato, capite, questo accorrere dell'operajo e del villano alla scuola anche adulto, questo levarsi su dal basso ai godimenti dei beni dell'intelletto di moltissimi che n'erano finora esclusi. Questa marea che monta collo studio e col lavoro è la vera democrazia, la democrazia dell'avvenire, la democrazia intelligente e morale, che darà scaccomatto ai pretesi democratici da caffè. Le *Biblioteche rurali* saranno più usate delle *Biblioteche di città*: i nostri villani imiteranno gli Slavi i quali a primo indizio di loro coltura nazionale fanno sorgere una *citaonica*, cioè una società dove *si legge*. Vi si beve anche un poco, e forse più che non vi si legga; ma questo dipende dall'indole nazionale. Noi diremo col Beranger, che l'avva a' suoi tempi contro certi stemmati plebeizzanti, ai quali non piacevano le glorie contadine *cavate fuori* dalla rivoluzione del 1789 e da Napoleone: . . . *Je suis vilain, vilain, tres vilain.* Noi che abbiamo altra volta stretto la mano ad un *contadino* elevato alla più alta nobiltà moderna dal *saper leggere*, a Ricardo Cobden, speriamo molto per guarire dall'*avversione alla lettura* della colta cittadinanza, dal *saper leggere dei contadini*, i quali sono chiamati a rinnovare la Nazione, della quale formano la grande maggioranza.

Il consiglio di stato con suo parere adottato dal ministero dell'interno, stabiliva che quando il consiglio comunale abbia fissata la norma sulle condizioni per cui un impiegato può ottenere la pensione ed abbia fissata la misura in cui può essere concessa, il liquidarla è affare di mera esecuzione, e spetta alla giunta.»

CORRIERE DEL MATTINO

— Parecchie Camere di commercio delle principali città del Regno protestano contro il progetto finanziario della sinistra parlamentare relativo alla carta-moneta.

— Ieri ci fu consiglio dei ministri sotto la presidenza di S. M.

— È giunto in Firenze il principe Bariatynski, maresciallo russo.

Il motivo apparente della sua venuta sarebbe il bisogno che egli ha di provare le acque di Montecatini, ma v'è chi crede che egli abbia ricevuta dal gabinetto di Pietroburgo una missione diplomatica presso il nostro governo, circa la vertenza colla Grecia, e nella sua qualità di militare sarebbe stato scelto appunto per trattar meglio la cosa.

—La *N. Presse* di Vienna ha per telegrafo da Parigi:

Secondo il *Constitutionnel* d'oggi il programma del nuovo ministro degli affari esterni sarebbe: «Le questioni pendenti non possono mai essere risolte senza che vi influisca la Francia.

Fu revocato il Decreto, che bandisce Cernuschi. All'incontro fu applicata una nuova misura repressiva contro la *Marseillaise*. Il locale della sua redazione fu sigillato. Giulio Favre interpellerà il Governo su queste persecuzioni contro la stampa radicale.

La domanda di dimissione del visconte de la Guéronnière fu accettata dall'Imperatore.

— Dai giornali d'Atene apprendiamo con piacere che fino al 14 corrente furono uccisi 82 briganti e fatti prigionieri 70, fra i quali molti capibanda dei più terribili e feroci. Ciò poi che devesi osservare si è, che la massima parte di questi non sono greci, ma turco-albanesi, sudditi ed abitanti della Turchia, i quali approfittando della noncuranza delle autorità inferiori turche e dell'irregolarità dei confini, passavano a loro bell'agio da un paese all'altro saccheggiando e depredando a vicenda gli sventurati abitanti dei due paesi.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ieri correva a Firenze la voce della comparsa d'una banda repubblicana nelle montagne bergamasche.

Informazioni da noi assunte, e che non ammettono alcun dubbio, ci pongono in grado di dichiarare che in quella voce non v'ha nulla di vero, e che la provincia di Bergamo è pienamente tranquilla.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 20 maggio

È comunicata una lettera del principe di Carignano che invia 500 copie del rendiconto del consorzio nazionale, avvertendo come questa istituzione abbia tolto nell'anno più di un milione in circolazione. Chiede che il Parlamento continui per essa il suo valido appoggio.

Il *Presidente* ringraziando S. A. per l'opera solerte e l'infaticabile zelo pel bene nazionale, assicura che la Camera presterà sempre il suo efficace concorso, e così vorrà fare il paese. Confida che il principe non cesserà dal suo generoso patrocinato a pegno di solidarietà tra la Nazione e la Dinastia.

Miceli interroga sui fatti di Filadelfia dell'8 di maggio, e si lagna perchè, come fu riferito, la truppa avrebbe ecceduto nel reprimere gli insorti e uccise persone estranee ai faziosi. Chiede che, con un'inchiesta, si constatino i fatti, e si reprima chi ha abusato della forza.

Lanza risponde avere le truppe risposto al fuoco diretto contro di loro, anche da case dove eransi rinchiusi gl'insorti ed erano custodite le armi. Certamente i soldati non mancarono alla legge della umanità, ma era naturale che in quelle case si entrasse colla forza e che nel conflitto potesse rimanere vittima qualche persona non combattente. Cita un giornale di opposizione che lodò la moderazione delle truppe. La colpa del sangue sparso non è certo della truppa, che agì con umanità e temperanza, ma dei faziosi che provocarono la repressione, e sono la causa dei mali che colà avvennero. Se risulterà dal processo e dai rapporti che qualche soldato abbia abusato, come dicono alcune voci, si punirà.

Asproni interroga sulla pubblica sicurezza in Sardegna e fa istanza onde provvedasi più attivamente dal Governo.

Lanza, dopo accennato alle difficoltà topografiche dell'isola, dice che ivi la forza dei carabinieri è maggiore che altrove, e la truppa è sufficiente.

Osserva che le condizioni di sicurezza della Sardegna sono assai migliori che per lo passato. Reputa che il più efficace fattore di sicurezza, di prosperità e di quiete, sarà per l'isola l'istruzione e i miglioramenti economici e sociali che otterransi col tempo. Le leggi e le condizioni attuali, non consentono al Governo di valersi di altri mezzi.

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Parecchi deputati fanno istanze per lavori in alcuni porti.

Su quello di Genova e sulla contribuzione ad esso della Società dell'alta Italia, fanno pure sollecitazioni ed osservazioni varii deputati, e il ministro Gadda dà spiegazioni.

Al capitolo del porto di Brindisi, *Arrivabene* fa storia del passaggio della valigia delle Indie. Constata che la via di Brindisi ha provato un vantaggio di 48 ore sopra quella di Marsiglia. Afferma che la Peninsulare in due anni al più andrà a Brindisi, invece di Marsiglia. Sollecita il Governo a mettere il porto di Brindisi in condizione di ricevere la Peninsulare.

Il *Ministro* assicura che i lavori sono preparati e appaltati; pella profondità del porto sono conformi ai voti espressi, e saranno ultimati in tempo.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Lisbona 20. Dopo un combattimento innanzi al palazzo reale, le truppe fraternizzarono insieme.

Il Castello è ora occupato da contadini armati. Vi fu inalberata la bandiera nazionale. Durante il conflitto fecesi una scarica contro le finestre del palazzo.

Il popolo gridava: *Viva il Re. L'esercito: Abbasso il Ministero!*

Copenhaghen, 20. Avendo il *Folketing* respinto il progetto di aumento dell'esercito, il ministero ha dato le dimissioni. Il Re le ha accettate. I ministri continueranno a funzionare fino alla formazione del nuovo gabinetto.

Madrid, 21. Secondo l'*Imparcial* gli avvenimenti nel Portogallo avrebbero fatto nascere a Madrid il desiderio di mantenere nella Spagna l'attuale stato di cose.

Assicurasi che Espartero, cedendo alle istanze de' suoi amici, accetterebbe la candidatura; tuttavia credesi che la sua candidatura non riescirà.

Lisbona, 21 Loulè ricusa di contro firmare la nomina di Saldanha a presidente del consiglio, dicendo che il re vi fu costretto. Saldanha offerse quindi la dimissione. Il Re la ricusò, assicurando Saldanha che possedeva tutta la sua fiducia. Ieri la truppa era sotto le armi; ma Lisbona e le provincie sono perfettamente tranquille.

Notizie seriche

Non c'ingannammo prevedendo che dopo l'esito favorevole del plebiscito in Francia gli affari subirebbero un'impulso maggiore. Diffatti fu così, ed a Lione come a Milano si fecero molte contrattazioni a prezzi sempre maggiormente in favore, sopratutto per gli articoli classici lavorati.

Le greggie entrarono per poco nel movimento pella mancanza delle qualità ricercate, le rimanenze componendosi di robe in gran parte secondarie. Le transazioni avrebbero avuta una portata anche maggiore se non ci fosse stata anche la resistenza dei possessori, e si sarebbero continuate ugualmente attive senza le notizie generalmente buone delle educazioni.

Effettivamente la constatazione d'un raccolto superiore a quello dell'anno scorso in Ispagna, frustando tutte le previsioni, fu il segnale d'un rallentamento nelle trattative. Dappoi le relazioni pervenute da tutti i paesi sericoli mantennero il riserbo e lo resero sempre più marcato, talchè egli si estese anche alle trattative dei bozzoli che già avevano incominciato a prender piede a Milano sulla base di it.L. 6 di fisso e 15 a 25 centesimi sopra l'adequato della Camera; ed anche al prezzo finito dalle it.L. 6.30 a 6.85, sempre tutto compreso, meno le totalmente rugginose.

Quello che si nota nella nostra provincia succede quasi invariabilmente in tutti gli altri centri seriferi. Favoriti da una temperatura magnifica i bachi nacquero, crebbero e sorpassarono in molti luoghi anche la terza muta, con un'aspetto molto promettente, eccetto alcune eccezioni. Egli è vero che la riuscita riposa in gran gran parte sulle riproduzioni che formano il nucleo più importante delle provviste, e che troppo spesso si videro fare un completo voltafaccia dopo la quarta muta; ma nullaostante se il tempo continua a favorirci crediamo che si riuscirà ad una raccolta superiore all'aspettativa. Non sarebbe la prima volta che la scarsità di semente avendo fatto raddoppiare le cure ci fece ottenere risultati soddisfacenti.

Notizie di Borsa

PARIGI	19	20 maggio
Rendita francese 3 0[0 .	75 07	74 80
» italiana 5 0[0 . .	59.—	58.65
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	390 —	387.—
Obbligazioni » »	245 25	245 50
Ferrovie Romane	57 —	56 50
Obbligazioni »	135 —	132.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	157 50	157.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172 —	174.—
Cambio sull'Italia . . .	2. 1[2	2.1[2
Credito mobiliare francese .	250.—	252.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	461.—	460.—
Azioni » »	710.—	697.—

TRIESTE, 20 maggio.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91 25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	104.—	104.25
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.	103.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	123.85	124.—
Francia	100 franchi	2 1[2	49.10	49.15
Italia	100 lire	5	47.40	47.50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

LONDRA	19	20
Consolidati inglesi	94.1[2	94.1[2

FIRENZE, 20 maggio

Rend. lett.	60.25	Prest. naz.	85.15 a 85.05
den.	60.20	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.54	Az. Tab.	722.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	25 67	d'Italia	2340 a —.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett.(a vista)	102.60	vie merid.	353.50
den.	—.—	Obbligazioni	178.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	444.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.30

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

VIENNA	19	20
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60 30	60.25
detto inte di maggio nov. »	60 30	60 25
Prestito Nazionale »	69 75	69.80
» 1860 »	96.25	95.10
Azioni della Banca Naz. »	721 —	724.—
» del cr. a f. 200 austr. »	246.80	255 20
Londra per 10 lire sterl. »	123.75	123.75
Argento . . . . . »	121.50	121.50
Zecchini imp. . . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.88.—	9.87.—

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 21 maggio.
a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro	it. l.	21.25	ad it. l.	22.46
Granoturco »	»	9.55	»	10.26
Segala »	»	11.40	»	11 50
Avena in Città » rasato	»	9.75	»	10 02
Spelta »	»	—.—	»	21.70
Orzo pilato »	»	—.—	»	24 30
» da pilare »	»	—.—	»	13.—
Saraceno »	»	—.—	»	9.15
Sorgorosso »	»	—.—	»	5.70
Miglio »	l.	—.—	l.	16.—
Lupini »	»	—.—	»	10 70
Fagiuoli comuni	»	13.—	»	13.50
» carnielli e schiavi	»	20.40	»	21.40

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

BIBLIOGRAFIA FRIULANA

Dalla tipografia Seitz uscì a questi giorni una nitida ed elegantissima edizione dell'opuscolo intitolato:

Delle idee
del
Conte Andrea Cittadella-Vigodarzere
sull'istruzione secondaria

Annotazioni ed aggiunte
del
Prof. Camillo Giussani.

Questa edizione è di uso privato: però vennero anche tirati alcuni esemplari in carta comune, che si possono trovare presso il Librajo signor Angelo Nicola in Piazza Vittorio Emanuele. Ciò si annunzia trattandosi nel suddetto opuscolo di una quistione che fra qualche giorno verrà discussa nella Camera dei Deputati, in seguito ad una proposta di Legge del Ministro della istruzione pubblica, Cesare Correnti.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 327 — 3

MUNICIPIO

Di Pasian Schiavonesco

A tutto il giorno 10 giugno 1870 resta aperto il concorso alla condotta di Medico-Chirurgico-Ostetrico in questo Comune, cui va annesso l'annuo onorario di lire 1200 e lire 300 quale indennizzo pel cavallo, pagabili in trimestri postecipati.

La popolazione è di circa 3600 abitanti, dei quali 1600 presuntivamente si calcolano poveri.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quest' ufficio Municipale corredata dai documenti prescritti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pasian Schiavonesco li 12 aprile 1870.

Per il Sindaco l'Assess. anz.
G. GREATTI

Il Segretario
D.r Greatti.

N. 861 — 2

AVVISO

Si rende noto che il sig. D.r Antonio Nussi Notaro in questa Provincia, con Reale Decreto 31 gennaio p. p. n. 415 ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di Moggio a quella di Percotto, la cui cauzione ammonta a it. l. 1000, (mille), pella quale ritenne ferma la maggiore prestata anteriormente di it. l. 1688.67, ed avendo adempiuto ad ogni altro incumbente relativo, venne installato nel nuovo posto il 30 aprile p. p.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 17 maggio 1870.

Il Presidente
ANTONINI

Pel Cancelliere in permesso
P. Bonadonibus Coad.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4284 — 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Eugenio Dessenibus di Udine che sopra petizione 16 corrente n. 4231 di Angelo Viezzi pure di Udine, venne in suo confronto emesso precetto cambiario di pagamento di it. L. 300 ed accessorj.

Deputato ad esso assente in curatore speciale quest' avv. D.r Cesare Fornera, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le credute eccezioni, o nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Si affigga ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 17 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 9905-a 69 — 3

Circolare d'arresto

Con conchiuso 8 aprile ultimo scorso a questo numero, Giovanni fu Gio. Maria Cremon di Marsure d' Aviano fu posto in accusa per crimine di pubblica violenza previsto e punibile dai §§ 81-82 del codice penale.

Resosi latitante il prefato Cremon si interessano tutte le Autorità di P. S. ed il corpo dei RR. Carabinieri a prestarsi per la cattura e sucessiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell' età d' anni 20, altezza ordinaria, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bruna, cappelli, sopracciglia, ed occhi castani, e fronte regolare, bocca media, denti, naso, faccia, mento ovale, ed imberbe.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine il 13 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2888 — 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Gio. Batta Scarsini fu Giacomo di Illeggio coll' avv. Spangaro contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monaj, Giovanni fu Pietro Monaj, Giovanni, Luigi, Pietro, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monaj, il terzo e l' ultima minori tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro esecutati, nonchè dei creditori inscritti, avrà luogo alla Camera I di quest' ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento nelli giorni 1, 8 e 20 agosto p. v. per la vendita alla pubblica asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Per essere ammesso alla delibera ciascuno dovrà fare il deposito del decimo sul valore di stima del bene cui sarà per aspirare, ed a mani dell' avv. G. Batta Spangaro, sollevati l' esecutante ed il creditore Paolo Rossi.

3. Il prezzo di delibera sarà versato a mani del procuratore dell' esecutante avv. Spangaro entro 10 giorni dalla delibera stessa, il quale poi sarà tenuto passarlo ai creditori a norma della graduatoria.

4. Mancando al versamento del prezzo entro il tempo prefisso, verrà tenuto nuovo incanto a tutte spese del contravventore responsabile anche del danno,

5. L' esecutante non garantisce la proprietà dei beni negli esecutati.

6. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le esecutive liquidate, si pagheranno all' esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio d' ordine.

Descrizione dei beni da vendersi in map di Amaro.

1. Casa con adiacenza e quoto di cortile al n. di map. 183 sub. 1 di pert. 0.14 colla r. di l. 8.25 stim. l. 1000.—
2. Fondo prativo e coltivo al n. 1031 lettera *a* di pert. 1.57 rend. l. 1.91 stimato » 130.—
3. Fondo prativo al n. 1108 lett. *c* di p. 1.78 r. l. 1 03 » 100.—
4. Fondo segativo al n. 1122 di pert. 8.47 r. l. 2 27 » 130.—
5. Prativo al n. 1636 lett. *a* di p. 0.72 r. l. 0.42 » 45.—
6. Arativo con remisi prativi e parte incolto al n. 3335 di p. 1.03 r. l. 0.03 » 143.—
7. Prativo al n. 737 di p. 0.62 r. l. 0.99 » 90.—
8. Prativo al n. 1108 lett. *a* di p. 1.65 r. l. 0.96 » 145.—
9. Pascolo al n. 1416 di p. 1.21 r. l. 0.07 » 12.—
10. Arativo al n. 1635 di p. 0.74 r. l. 0.46 » 90.—
11. Fondo incolto al n. 3160 lett. *b* p. 1.10 r. l. 0.25 » 5.—
12. Fondo arativo al n. 3278 di p. 0.74 r. l. 0.04 » 180.—

Sono in totale lire 2070.—

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Amaro, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Telmezzo, 24 marzo 1870.

Il R. Pretore
Rossi

Tipografia Jacob e Colmegna.